



L'emergenza non ferma il riso, aumenteranno le coltivazioni

Pur tra qualche timore per sementi e fertilizzanti, stagione al via



di Gianfranco Quaglia*

Torna il "mare a quadretti" e sarà più grande.

Il coronavirus non fermerà la risaia, il serbatoio agricolo più importante del Novarese, e non solo. Il Piemonte, con oltre il 51 per cento della superficie italiana, è ai nastri di partenza.

Questione di qualche settimana e l'acqua allagherà, come sempre, i campi attorno a Novara. I tempi dovrebbero essere rispettati malgrado l'emergenza. Pronti ad aprire i canali, le chiuse, le derivazioni, i tecnici dell'Associazione Est Sesia, il principale consorzio irriguo italiano, che distribuisce la "linfa vitale" anche in Lomellina.

Garantita la riserva idrica, almeno all'inizio di stagione, considerando che una parte di risaia ormai si affida alle semine in asciutta.

I problemi potrebbero presentarsi - come lo scorso anno - a giugno, quando sarà necessario

concentrare le bagnature in concomitanza con quelle di altre colture, come il mais.

Il ritorno della risaia rappresenta anche il segno di vitalità e voglia di normalità. Un simbolo di ripresa. Paolo Carrà, presidente dell'Ente Nazionale Risi, è fiducioso: "Durante l'inverno gli agri-

coltori hanno preparato i terreni, ora temiamo soltanto il ritardo nell'approvvigionamento dei fertilizzanti e dei diserbanti. L'andamento del trasporto merci - causa l'emergenza - procede al rallentatore, ma confidiamo che la tempistica delle semine possa essere rispettata".

Rassicura anche Carlo Minoia, coordinatore del gruppo riso di Assosementi e direttore generale della "Sardo piemontese

sementi" (Sa. Pi. Se) che produce anche i risi a pericarpo intero, come il Venere e l'Artemide, coltivati nel Novarese: «Posso garantire che stiamo lavorando sodo, anche in tempi di emergenza. Tutte le aziende che selezionano riso da seme sono sempre state operative. Sul fronte delle consegne stiamo facendo il possibile, con il supporto delle ditte di autotrasporto che gestiscono personale in prima linea tutti i giorni. Abbiamo ancora qualche settimana di tempo per le semine. Ce la faremo».

Intanto, si guarda al mercato e alle prospettive.

L'applicazione della clausola di salvaguardia, entrata in vigore nel 2019, ha fatto segnare un forte ribasso alle importazioni di risi dal Sudest asiatico (in par-

icolare dalla Cambogia). Questo risultato, benché a tempo, ha spinto i risicoltori ad aumentare le superfici dopo una fase di contrazione. Dal sondaggio sulle indica-

zioni di semina elaborato da Ente Nazionale Risi, emerge infatti che, nel 2020, la superficie complessiva dovrebbe salire a 225.600 ettari (+ 5.573 ha e + 2,53% rispetto allo scorso anno). Nel dettaglio le varietà appartenenti al gruppo merceologico medio e lungo A (+ 2,28%); le varietà lungo B tipo Indica (-20 %).

In altre parole: un incremento del riso tipo japonica, da mercato interno, finalizzato ai risotti, ma non solo.

Due i principali fattori che determinano questa crescita: l'utilizzo da parte dell'industria

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

L'AZIONE NOVARA

Date: 03.04.2020 Page: 11
Size: 352 cm2 AVE: € .00
Publishing:
Circulation:
Readers:



trasformatrice per produrre derivati di riso destinati alla linea salutistica (gallette, cracker); una maggiore richiesta del mercato per soddisfare i consumi di comunità multietniche presenti sul nostro territorio.

Tuttavia, in un contesto economico in sviluppo, qualche tipologia di prodotto segna il passo. C'è una netta diminuzione dei risi con chicco lungo e cristallino (gli Indica) destinati a contorni e insalate, da esportazione.

*** direttore
di Agromagazine
www.agromagazine.it**

*Più superficie
per fare fronte
ad una crescita*

*del mercato interno
La campagna
guarda al ritorno
della normalità
delle coltivazioni*